

# 785

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antepiante italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un triennio lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Meretovacchio.

dirimpetto al cambia-valuto P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari, esiste un contratto speciale.

Udine, 21 Agosto

I disperci che ci arrivano da Salisburgo sono ben lungi dall'essere esplicativi e veramente non lo possono essere. Ma non è meno vero che sembrano accusare una specie d'accordo fra i due imperatori e che, se tale accordo è un po' vago finora, tutto porta a credere che non sarà più tale in appresso. Il telegioco dà un carattere pacifico a questo accordo dei due monarchi convenuti a Salisburgo. Ma la cosa è di rigore, tale linguaggio è obbligato, e si sa qual valore si abbiano queste dichiarazioni. Un articolo del *Journal des Debats* che ha fatto dell'impressione e che viene attribuito al signor de Génie, persona avente delle relazioni col governo francese, pone in chiaro la situazione più che noi faccia il telegioco coi suoi *ibis redibis* diplomaticamente sibillini ed equivoci. Il signor de Génie pone in principio che il convegno di Salisburgo può avere delle conseguenze assai gravi. Lo scopo della Francia e dell'Austria è di arrestare il movimento unitario impresso dalla Prussia alla Germania. Gli uomini di Stato di Vienna pensano che unendosi agli Stati del Sud mediante una confederazione doganale alla quale la Francia sarebbe chiamata a partecipare, si farebbe un bastante contrappeso alla Prussia. Per sapere se la Francia sia disposta ad entrare in questa via, basta ricordare che fu appunto la Francia la prima a concepire questo progetto, e che nell'ideato *Zollverein* occidentale anche la Svizzera doveva esser compresa. Dunque le vedute degli statisti dell'Austria sembrano rispondere ai pensieri segreti del governo francese. Ma non conviene dimenticare che la Prussia, attualmente assai sospettosa, potrebbe vedere di molto mal'occhio cosiffatti progetti: e che da tali sospetti potrebbe uscire un conflitto in un non lontano avvenire.

Gli organi del governo prussiano affettavano qualche tempo fa, per assicurare l'esito delle elezioni, un linguaggio assai liberale. Ora che le elezioni grazie principalmente al tentativo d'intervento della Francia nella questione dello Schleswig, si presentano sotto un aspetto del tutto favorevole al governo, questi organi hanno assunto un tutt'altro linguaggio.

La *Gazzetta del Nord* dichiara apertamente al partito liberale che esso non può e non deve esercitare alcuna influenza nelle nuove istituzioni federali. Secondo questo giornale la confederazione del Nord non ha bisogno che la sua direzione unitaria sia interrotta da aspirazioni parlamentari; la dominazione del partito liberale, che tien conto più delle teorie che dei fatti, non potrebbe essere che funesta all'opera unitaria e provocare forse un intervento straniero.

Il liberalismo, aggiunge la *Gazzetta*, può essere necessario per riformare gli Stati (noi non esamineremo ora questa questione) ma non ha mai avuto

la facoltà di costituirli, e per la sua natura medesima non l'avrà mai. Oggi che siamo ancora nella fase della formazione della Confederazione del Nord il tempo del liberalismo non è ancora venuto e tutti coloro che vogliono realmente sostenere la politica nazionale del governo, quando pure desiderassero un regime più liberale, devono rinunciare per ora alla realizzazione di quest'idea se non vogliono trovarsi in opposizione diretta colla politica che intendono sostenere. Del resto son questi sofismi troppo vecchi perché possano avere grande e durevole successo presso un popolo illuminato come è il popolo tedesco.

Le condizioni interne dell'Austria sono tutt'altro che liete, in onta agli sforzi di quel uomo bene intenzionato che è il barone di Beust. Basta leggere i giornali che si stampano nella stessa capitale dell'Austria, per credere che ben lungi dall'esser consolidato il costituzionalismo, il regime dei paesi di qua della Leitha non è menomamente cambiato da quello che era per il passato, e che la burocrazia, la polizia e i clericali continuano a d'porre a loro benedicto della sorte delle popolazioni.

E nemmeno la conciliazione coll'Ungheria è del tutto condotta a termine poiché rimane da fissare la quota del debito e delle imposte che deve assumere l'Ungheria, su di che le deputazioni austro-ungheresi sono ancora ben lungi dall'essersi intese. Sinora di quelle due deputazioni si conosce soltanto i brindisi portati nei differenti banchetti a cui hanno assistito in comune. In quanto a risultati pratici delle loro discussioni questi sono affatto nulli, ed anzi si parla d'un aggiornamento delle sedute delle deputazioni.

Le notizie della Spagna dimostrano sempre più la gravità di quel movimento insurrezionale. I disperci ufficiali di Madrid che assicurano essere l'insurrezione già bell'è domata, somigliano cogli due gocce d'acqua a quei famosi disperci di Omer che hanno cento volte annunziata la fine dell'insurrezione cretese la quale non ha mai per questo cessato dal sostenersi. Il Capitano generale di Barcellona ha espulso dallo Stato 200 persone appartenenti al partito liberale e progressista e probabilmente questi espulsi andranno ad ingrossare le file dei rivoluzionari. La *Situation* assicura che la città di Girona cadde in potere di questi: ma è forse un'esarrazione, com'è un'esarrazione patente quanto la *Patrie* va pubblicando, che cioè la insurrezione è quasi fallita, che le bande armate si dirigono alle frontiere francesi, e che Prim, rimasto sempre nel Belgio, abbia dichiarato di non voler prendere parte all'insurrezione, se prima gli'insorti non siensi impadroniti di una fortezza.

Intanto Narvaez cerca sostenersi ricorrendo alle misure più violente. All'*Imparcial* di Madrid fu tolto per la sesta volta il diritto di vendita e di circolazione. I fogli ufficiali sono pieni di bandi che ordinano l'arresto di persone accusate di cospirazione politica.

tratto nella galleria reale assieme a quelli delle altre sue amanti, un giornale bavarese (dando coi la prova che non tutti i Bavaresi si sono immensamente a fùria di tracannare birra) dipinse un vecchio asino, il quale stuzzicato dalle cantaridi, che in tedesco si chiamano *mosche spagnole*, ruzzava e dava dei calci all'aria, andando in amore come se fosse stato il maggio: Ma l'età dei filtri amorosi è ormai passata; ed ora si adopera l'aureo insetto a qualcosa altro, a farne dei *vescicanti*.

Il *vescicante* è veramente un medicamento prezioso. Basta sapere adoperarlo. Il *vescicante* cava fuori i cattivi umori fino dalle intime viscere e li obbliga a comparire alla luce del giorno o li distrae dagli organi malati per portarli alla pelle. È vero che i *vescicanti* fanno sovente una piaga dolorosa, ma non ci badate. Quella è, dicono, tanta salute, come accade dei signori che risparmiano una malattia. Quando si guarisce, non bisogna badare all'inconodo.

Il difficile è trovare la parte dove applicarli i *vescicanti*, ed il mezzo con cui amministrarli, massimamente quando le malattie sono invecchiate.

Voi volete guarire uno dall'*austriachismo cronico*, dove e come applicare il *vescicante*? Chi ha preso l'abitudine della servitù non sa assuefarsi alla vita d'uomo libero. Voi lo vedete ch'è cerca un pidrone, confonde un prefetto del regno d'Italia con un pescatore austriaco, un Consiglio provinciale con una Congregazione, un Parlamento italiano col *Reichsrath* al quale aspirava, un magistrato con un aguzzino del corpo, un vescovo con un aguzzino dello spirito. Per questa gente il *vescicante* bisognerebbe applicarlo sulla spina dorsale; ma state voi sicuro, che invece di farli raddrizzare, non gl'incarvi ancora più? Però qualche volta si vedono cure meravigliose. Prendete un po' d'*invia* e mescolatela alle cantaridi, e vedrete spesso costei *austriacanti* o *codini* diventare altro che *liberali*! *Democratici fiorosi* diventano costorol.

Tutti i liberali vecchi sono a loro petto dei veri codini. Non v'è quanto il *vescicante* per fare d'un

I Polachi si danno in braccio alle solite speranze, che tante volte si risolsero in illusioni. Essi credono che al più tardi nel prossimo settembre divamerà la rivoluzione nella penisola illirica, e che la Russia muoverà tosto in aiuto dei cristiani; e tanto è ferma questa loro credenza che a schiere emigrano i giovani per arruolarsi agli stipendi della Turchia, sperando trovarsi presto di fronte l'eterno nemico della loro nazionalità. Strana condizione che li costringe a prender l'arma per uno Stato maomettano e ai danni di popoli oppressi al par di loro. A Costantinopoli sono ricevuti con gran defereza.

La lotta per la elezione della presidenza della repubblica americana s'è fatta vivissima. Nelle associazioni, nelle riunioni, nelle piazze, dappertutto è il terreno dove cozzano tutte le opinioni, tutte le aspirazioni si combattono, e non sempre colte maniere che l'importanza della causa esigerebbe. Il Governo, in America, è la famiglia, e nelle lotte politiche si mette intero l'accanimento delle più importanti quistioni personali. L'unione repubblicana è come la fiaccola dell'agitazione presente e la elezione del generale Grant, benché contraria alle tradizioni che non han voluto mai alla direzione della cosa pubblica uomini di guerra e personaggi troppo illustri, può dirsi come assicurata.

### L'osservanza della Convenzione del settembre.

La così detta *Convenzione del settembre*, che patteggiò l'allontanamento delle truppe francesi da Roma, fu sempre considerata da noi come un grande passo nella via della indipendenza nazionale, quali si fossero le obiezioni che si potevano muovere a quel patto. La politica non è rigida e non va annoverata fra le scienze esatte. Essa guarda i fatti e gli effetti; e segue una sua logica particolare.

Con quella Convenzione si otteneva, che non essendoci più altri stranieri in Italia, che gli Austriaci, anche questi dovessero, presto o tardi, allontanarsi, come lo fecero; che cessato l'intervento francese a Roma, si rendesse impossibile ogni altro intervento; che la quistione romana, sciolti nelle premesse tra Francia ed Italia, cessasse di essere una quistione europea, e diventasse realmente una quistione italiana; che lasciato il *Potere temporale* a sé stesso, desse al mondo l'ultima

*austriacante* di ieri l'idolo della democrazia novella, di quella che è venuta per mietere ciò che hanno seminato gli altri.

Alla gretteria innata di certa gente come e dove applichereste il *vescicante*? Bisogna prima di tutto mescolare alle cantaridi una gran dose di vanità. Il cerotto poi lo si applica al loro nome e lo si mette nei giornali, sulle colonne e sui muri, nelle radunate, nelle associazioni, nelle commissioni. Ma con tutto questo, rare volte vi si riesce. Gli uomini gretti, miseri, avari, di rado diventano generosi; e se lo diventano, lo sono più facilmente di quel d'altri, che del proprio.

I preti beneficiati passano, in generale, per grandi egoisti. Parerebbe, che bisognasse metterci il *vescicante* sul cuore; ma pur troppo voi potreste distruggere il prete, e non l'egoismo, che passa in eredità perpetua a suoi successori. Per questo male ci vuole una buona legge sull'asse ecclesiastico e sulle decime, e mettere nel *vescicante* l'*elezione popolare* dei parrochi e dei vescovi, ed il loro mantenimento da parte dei fedeli, i quali li faranno così bonini, bonini.

In questi tempi di pubblicità ci sono molti, i quali patiscono d'*ignoranza invincibile* mista a *superbia*. Qui ci vuole il *vescicante* alla testa. Poi, secondo la specie, metteteci ingredienti diversi. Fate che costei superbi, si chiariscano assai alla prova. Consigliate a un uno di farsi autore, ad un altro di pubblicare un giornale, date a un terzo un posto nei Consigli, nel Parlamento, una carica qualunque, nominatelo a formar parte di Commissioni, lodatelo ed adulatelo anche un pochino, fino a tanto che l'opinione pubblica si ribelli e lo proclami per quell'asino ch'egli è, ed il paese resti alleviato del suo peso ed egli medesimo faccia l'asino o non il dottor.

Ci sono di coloro che trovansi malati dallo *spiriti di denigrazione*, che trovano tutto male negli altri, che si fanno l'eco della pubblica invidia, che tengono traffico di malice, ed attirano dietro sé la

prova della sua impotenza, sebbene il papato conservasse la sua piena indipendenza spirituale. Da tali premesse non poteva a meno di venirne in un certo tempo la soluzione definitiva della quistione romana nel senso italiano.

Ma la Convenzione del settembre, per poter produrre tutti questi effetti, alcuni dei quali sono già felicemente ottenuti, doveva essere fedelmente osservata dalle due parti. Disgraziatamente, se l'Italia l'osserva, e se per farla osservare deve fino a difendere col suo esercito e colla sua flotta il suo accanito ed irreconciliabile nemico, il papa, e spendere quindi molti milioni, la Francia, per vie indirette, non degne di una grande nazione, l'ha violata e la viola tuttora.

Già da quando si formava la legione così detta di *Antibo*, venne osservato che quella era truppa francese mascherata da papalina. Il generale Dumont, che andò ad ispezionare quella truppa, confermò il fatto. Il *Moniteur* dovette negare la missione ed il discorso del generale, e dette con questo una soddisfazione morale all'Italia: ma è da vedersi, se con quella smentita cessa il fatto che die de occasione ai giusti reclami del Governo italiano.

I giornali francesi pubblicarono testé (Vedi *Gior. di Udine* di martedì) una lettera del maresciallo Niel al colonello d'Argy, comandante della legione d'*Antibo*, dalla quale apparisce evidentemente, che egli considera i soldati del papa come soldati francesi. Quella lettera è, intenzionalmente, una patente violazione della Convenzione del settembre; e la stessa stampa liberale francese dura fatica a dissimularselo.

Ora che la lettera è pubblica, basta che il *Moniteur* abbia negato la missione ed il discorso del generale Dumont? Questa lettera di Niel non è molto più grave del discorso di Dumont? Il Governo francese smentisce anche questa? E se non la smentisce, perché non può smentirla, con quale atto pubblico rientrerà desso nella stretta osservanza della Convenzione? E se non vi rientra, quali devono essere le conseguenze per l'Italia?

Smentisca o no la lettera di Niel, faccia o

folla ignorante. Ebbene metteteci un revulsivo che obblighi la corrente dei cattivi umori a deviare. Magnificate l'ingegno, l'onoratezza il valore, il patriottismo de' nuovi Aretini, battezze sempre le mani a tutto ciò ch'è dicono, dite talora; quello è l'uomo: e non passerà molto tempo che tutti saranno guariti dalla debolezza di ascoltarli ed essi medesimi deneranno sé stessi non potendo più denigrare gli altri.

Insomma, nella medicina sociale, bisogna fare grande uso dei *vescicanti*. Allor quando si parla innanzi qualche bimbo impertinente, che la pretende a dottore, metteteci un *vescicante*; allor quando qualche dottore, metteteci un *vescicante*. *Vescicanti* ai fanulloni, che stancano la pazienza del pubblico coi loro ozii vergognosi; *vescicanti* agli oppositori perpetui di ogni bene sociale; *vescicanti* agli insidiosi calunniatori, ai seminatori di zizzania, agli avari, ai pigni, ai pretenziosi, ai camorristi, agli speculatori dell'altrui buona fede, *vescicanti* ai falsificatori della parola del Vangelo, a coloro che calunniano la libertà abusandola, a tutti gli'infetti dai vizii della schiavitù, che ci vorrebbero guastare la libertà, a tutti gli uomini di mala fede.

È vero, che di tal maniera molti mali nascosti verrebbero alla luce, e che si farebbero vedere infatti da piaghe schifose coloro appunto che si gridano più incontaminati, è vero che tante piaghe farebbero un brutto spettacolo; ma chirurgo pietoso fa la piaga verminosa. Se si vuole guarire la società, bisogna adoperare dei forti revulsivi, dei *vescicanti* larghi come il palmo della mano. L'*empasto di malve* verrà dopo quello delle cantaridi. Intanto ci vuole una cura energica, e che vada fino all'osso, e vincere anche il proprio ribrezzo per quel marciume sociale, della cui compagnia s'allegano tante brave persone.

Il CARATTERISTA.

no valere la smentita del *Moniteur* anche per lui, bisognerà puro che per rientrare nell'osservanza stretta e sincera della Convenzione del settembre, il Governo francese smentisca per così dire, ed abbandoni assai al papa la famosa legione di Antibo.

Composta, o no, di Francesi, bisogna che la legione sia nel fatto un reggimento papalino, e che que' soldati abbiano il difficile coraggio di dichiararsi per *soldati del papa* e di esserlo, e quindi di perdere assai il carattere di soldati e cittadini francesi. Senza di ciò la Convenzione non è osservata, e noi non stiamo più tenuti ad osservarla, se non quel tanto che giudichiamo tornare conto.

Allorquando la legione d'Antibo si era formata, un giornale di Vienna con una certa acutezza aveva osservato, che quella era la *Guardia personale del papa*, destinata a guardarlo in un doppio senso, finché si trovasse una soluzione che presso a poco era quella del defunto senatore Pietri, del principe Napoleone e del duca Persigny; cioè di dare all'Italia il territorio pontificio, di fare di Roma una città libera come era Francoforte, dei Romani tanti cittadini italiani, di assegnare a luogo immune al papa spirituale, privato del temporale, la città leonina, disgiunta da tutto il resto. Sarebbe stata una soluzione diplomatica accettabile, come termine di passaggio all'ordine nuovo, che si creerebbe naturalmente nella Chiesa, tornando il Clero alla ricca povertà del Vangelo, e rimettendosi alla generosità dei fedeli, che eleggerebbero come un di i loro ministri, i quali di grado in grado ascenderebbero fino al capo supremo. Ma il *non possumus* non accetterà i decreti della Provvidenza, nemmeno quando sieno manifesti. Quella miseria del *temporale*, quella febbre di dominio ha siffattamente invaso gli alti dignitari della Chiesa romana, che si mostreranno renitenti ad ogni soluzione di questo genere. Ebbene: dovrà per questo la quistione romana rimanere come una causa di dissidii anche tra le due nazioni naturalmente alleate? Non vede la Francia che, procacciando degli imbarazzi a noi, essa li procaccia a sé medesima? Non vede dove la logica della storia conduce necessariamente l'Italia ed il Napoleonismo, e che questo, contrariando l'Italia, si fa l'alleanza de' suoi nemici, dei legittimisti che sognano tuttora le restaurazioni e si adoperano a provocarle mediante gli eserciti del papato? Non comprende, che è di grande tornaconto anche per l'Impero francese, che l'Italia possa alla fine rassodarsi, e che la quistione del *temporale* sia una volta finita?

L'Italia, allorquando abbia distrutto il potere politico e civile della Chiesa, che è stato sempre d'impedimento alla sua unità ed indipendenza nazionale, offrirà tutte le immaginabili guarentigie per la indipendenza spirituale del pontefice. Non le importerà nemmeno ch'esso appartenga alle altre nazioni, purchè nella Chiesa si ritorni al principio elettorale. Cessati la profanazione della religione colla politica, e l'ordine dei papi politici, gioverà anzi che i papi, invece di essere sempre italiani, sieno a volta a volta francesi, tedeschi, spagnuoli, americani.

Ma intanto, finché dura questo principato teocratico nel centro dell'Italia, se noi dobbiamo sopportarlo per l'impegno preso, abbiamo diritto di esigere che anche la Francia mantenga i suoi impegni. Se non lo fa, dobbiamo considerarci come prosciolti dai nostri.

Ciò non significa, che noi abbiamo da far uso subito del nostro diritto; ma si deve ben capire che può venire un giorno in cui possiamo farlo quest'uso. Non siamo noi soli a cui il papato politico sia infesto. Altre potenze lo vedrebbero scomparire volontieri. Poi, tutti i cattolici sinceri, quelli che credono necessario il rinnovamento cattolico ed il ritorno ai principii, che vedono il decadimento del cattolicesimo nella introduzione del reggimento assoluto, delle sette e della politica moderna nella Chiesa, aiuteranno l'Italia nella trasformazione. L'Italia libera e la Chiesa serva del principato politico assoluto sono due termini incompatibili tra di loro; e quindi col progresso della educazione pubblica anche questo ostacolo alla pace dell'Europa ed alla morale dell'Evangelio sarà tolto.

Intanto noi dobbiamo ordinare lo Stato, distruggere il potere temporale all'interno, e farci una politica indipendente, sebbene a tutti i popoli amica. Dobbiamo poi far comprendere alla Francia ed al mondo, che po-

tremo impedire le invasioni dei nostri dal nostro territorio sul territorio detto pontificio, ma che il mare è libero, e che non c'è forza al mondo che possa e debba impedire ai Romani cacciati in bandiera dal re di Roma di tornare a casa loro.

P. V.

## LA SCUOLA MAGISTRALE DI UDINE.

Tra qualche giorno si terranno gli esami di alcuni giovani e giovanetti, che aspirano all'insegnamento elementare; e questi susseguono a lezioni su svariate materie date loro per quattro mesi.

Noi abbiamo lodato l'abnegazione veramente singolare di que' Professori e Maestri de' nostri Istituti, i quali assunsero il non facile incarico per l'unico scopo di giovare all'istruzione della Provincia, e senza veruna speranza di materiali compensi. E maggiori lodi dobbiamo tributare al Professore ab. Giuseppe Pontoni, che assumeva la direzione onoraria della Scuola magistrale, e che per quattro mesi dedicava a siffatto ufficio quattro ore di ciascun giorno.

Però se troviamo lodevole l'opera degl'insegnanti nella Scuola magistrale; se abbiamo la certezza che ciascuno di essi studi di esporsi nel modo più popolare gli elementi scientifici o letterari prescritti; non possiamo ammirare la sapienza di chi dava alla Scuola l'ordinamento che ebbe, e quindi molto dubitiamo sulla bonà degli effetti conseguiti.

Difatti a quale uomo di senno non doveva sembrare assurdo che in quattro mesi si pretendesse insegnare quel tanto cui i Regolamenti assegnano almeno tre anni? E quale uomo di senno poteva prendere sul serio i Regolamenti dell'ex-Ministro De Sanctis, a' quali, ned è ignoto, nella pratica fu sempre necessario togliere quanto contengono di soverchio e diciamolo schietto, di ciarlatanesco?

Ma l'onorevole Pecile nell'intenso desiderio di rendere prosperosa l'istruzione elementare cui era stato preposto nella qualità d'Ispettore, credette facile un miracolo; cioè il far entrare nel cervello di alcuni giovani candidati all'insegnamento dell'abici la encyclopedie in diminutivo malamente impastata nei programmi del ministro De Sanctis; e nutri l'ingenua fiducia che giovinette, appena esperte nel leggere, scrivere, e compilare su stampo sempre identico tre o quattro smilzi periodetti a' mo' di epistola ad una amica lontana, fossero suscettibili di simil specie d'istruzione a vapore. La quale fiducia l'onorevole Pecile non avrebbe certo nudrita, qualora ei avesse preso a suoi consiglieri uomini maturi nell'insegnamento. Questi gli avrebbero fatto conoscere le molte difficoltà per rendere la niente lodata encyclopedie suddetta manco nociva al vero progresso anche ad giovani di svegliato ingegno, cui nei Ginnasi-Licei sono destinati otto anni per appropriarsela. Egli è un fatto che coll'esigenza soverchie il frutto è minore; è un fatto che la versatilità dell'ingegno, cioè l'attitudine ad attendere contemporaneamente a svariati studii, è un'eccezione; e il volerla regola per le scuole dee dirsi stoltezza.

Assurdo fu poi il voler introdurre ad un tratto siffatte innovazioni, e stabilire la Scuola magistrale nel modo che fecesi. Conveniva, anche volendo rispettati i Regolamenti, accorciarli al bisogno di reali e non effimeri immagiamenti nella condizione de' futuri maestri e maestre elementari. E nella pluralità delle Province venete si diede ben diverso ordinamento alle scuole magistrali; cioè si tennero per parti principali dei programmi quelle che hanno maggior attinenza con l'istruzione prima; tre o quattro, e non già quattordici, furono gli insegnanti; più che ad appicciare nozioni, le quali, se c'è cervello e volontà, si possono trovare in cento manuali, si badò ad inculcare buoni metodi e a far ripetere esercizi effettivamente utili per la carriera magistrale. Ma di cosa fatta non c'è a tener discorso se non per impedire che si rinnovi poi, e speriamo che i preposti attuali all'istruzione nella nostra Provincia non imiteranno l'onorevole Pecile nella smania di rappresentare fantasmagorie miracolose davanti a un Pubblico che a miracoli non ci crede. Se non che i programmi suddetti (eui non era difficile giudicare inopportuni, anche se svolti in tre anni) stanno

per essere ridotti a maggiore semplicità per ordine del Ministro Coppino. Il signor Ministro infatti ha capito come non si possa pretendere da un poveraccio, il quale si addatta a insegnare l'abici in un villaggio, certe cognizioni che sono un'enigma per molti dottori in ambo. Oh fortunata Italia, se i maestri elementari potessero essere dell'ingegno di un Lambruschini, d'un Celestino Bianchi, d'un Pietro Thouar, d'un Ottavio Gigli! In allora, forse, i Consiglieri di qualche Comune sarebbero disposti a pagare l'opera loro con qualche centinaio di lire oltre le 400, o al più 600, ch'è il compenso ordinario per l'uso d'una pazienza da santi e per la perdita di fato di un anno intero! Ma ripetiamolo, i maestri e le maestre dell'abici non potranno, per un corso lungo di anni, essere diversi da quelli che sono oggi. Dunque si procurino sì immagiamenti, ma logici, graduuali, veri; né si creda con un decreto ministeriale o ispettoria di cangiare ad un tratto sistemi, uomini e cose!

Il quale discorso noi indirizziamo in particolare al Consiglio scolastico provinciale affinché (poiché è in tempo) provveda, onde la Commissione che dovrà giudicare sulla idoneità degli aspiranti a maestro, badi alle essenziali cognizioni e soprattutto al metodo, più che a quella indigesta encyclopedie, la quale fu l'argomento delle lezioni nella Scuola magistrale. Noi disfatti abbiamo credenza che (presi nel serio i programmi) eziandio qualche Ispettore e Consigliere scolastico, se posti sul banco de' candidati, s'affretterebbero a ritenerle per buona, anzi ottima, la nostra opinione. E i programmi deggono essere ristretti all'essenziale, ma presi sul serio.

Crediamo sapere che quasi tutti i membri della citata Commissione furono scelti tra gli insegnanti. La quale scelta se è giustificata dalla opportunità di dare, come dicesi, al dramma un lieto fine, non fu per fermo dettata da quella prudenza che potevamo da esso Consiglio scolastico sperare. Ma anche su tale argomento è a credersi che per l'avvenire si provvederà meglio. Sbolliti certi entusiasmi più determinati da personale vanità che da schietto desiderio del bene, si procederà nel promuovere l'istruzione sana e addatta ai tempi e all'indole degli ingegni e ai bisogni reali del paese; si procederà forse più lenti, ma non più a salti e a sbalzi. Però se è vero che certe esperienze giovano ad evitare in seguito deplorabili errori, è vero eziandio che migliore cosa sarebbe il non aver errato.

G.

## ITALIA

**Firenze.** La Direzione generale del Tesoro pubblica la situazione delle tesorerie dello Stato il 31 luglio 1867, situazione che dà il seguente risultato:

Intotti . . . . . L. 4,761,301,193 53  
Uscite . . . . . 4,617,117,031 23

Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1. agosto 1867 L. 144,184,162 30

Numerario e biglietti di Banca nelle casse delle provincie venete . . . . . 7,558,373 50

Totale L. 151,942,535 80

— **L'Esercito** annuncia che il ministero, visto l'ognor crescente debito di massa ne' Corpi, onde sopperire alle maggiori spese del vitto ordinario dei soldati sta per accordare ai generali di divisione la facoltà di modificare la composizione dei viveri secondo le località e le stagioni.

— **L'Italia** dà con tutta riserva la notizia, standa alla quale non andrebbe molto che il re Vittorio Emanuele accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri sig. Rattazzi, imprenderà un giro per le provincie napoletane e siciliane.

**Roma.** Da una corrispondenza di Roma al *Corriere italiano* togliamo il seguente brano:

Ricciotti Garibaldi dicono essere stato in Roma per tre giorni consecutivi; la polizia è stata l'ultima a saperlo giacchè quando ne ha fatto ricerche, era già partito. Sembra che gli abati non vivano troppo tranquilli sulle mire del partito di azione. Si è ordinato, come già vi dissi, il restauro delle mura della città, ed ora si attende alacremente ad affrare il Castello, ove dalla parte de' prati si è creduto di dovervi perfino innalzare un muro! Crede essere superflue tali precauzioni; ma il preto quando trattassi di scettro, non si fa mai prendere alla sprovvista..... Il poter temporale è ben altra cosa che il colera!

## ESTERNO

**Austria.** Secondo un decreto del ministero dell'interno in unione al ministero della guerra viene sopresa l'occlusione dei paragrafi 18 sino al 21 della legge sul completamento dell'esercito, secondo la quale venivano compresi nell'armata gli impiegati, i dotti, professori, maestri e studenti, che poi in base all'ordinanza imperiale del 28 dicembre 1860 furono incorporati e si ordinò che fino a nuovo decreto non si rinchiudano i suddetti coscritti per esercizi o per servizi militari.

Nell'ultimo consiglio dei ministri fu deciso di convocare la dieta ungherica per primi di settembre.

— Scrivono da Vienna alla *France*:

Il barone Eotvos, ministro del culto e dell'istruzione pubblica in Ungheria, ha esordito nella carica indirizzando a monsignor Di Simor, compatriota del regno ed arcivescovo di Gran, le ad altri vescovi dell'Ungheria, una circolare, nella quale loro raccomanda di *democratizzare*, in qualche modo la chiesa cattolica, ammettendo che laici prendono parte anch'essi all'amministrazione delle chiese e dei beni cattolici. La circolare è stata scritta in seguito ad istanze dei cattolici transilvani, i quali fino alla metà del secolo scorso avevano esercitata una certa influenza sulle scuole e sull'amministrazione dei beni dei cattolici.

Il ministro attribuisce il male dell'indifferenza che si manifesta, soprattutto fra i cattolici dell'Ungheria, all'esclusivismo del regime vescovile. Egli si voti per la libertà e l'ugualanza di tutte le confessioni religiose. Sarà difficile che il clero lo seconde.

Questa circolare pare un primo passo per emanare l'insegnamento pubblico dall'influenza predominante del clero.

**Francia.** Leggesi nel *Courrier français*:

Ci si assicura essere giunta a Firenze una nota particolare da Berlino, colla quale si mette in moto il governo italiano di pronunziarsi nettamente sull'attitudine che intende prendere nel caso di un prossimo conflitto europeo.

La nota richiamerebbe l'Italia alla memoria dei benefici resi dalla Prussia, e impegnerebbe in ogni caso il governo del re, anche per il bene dell'Italia a mantenersi neutrale.

Questa notizia è abbastanza grave per imporsi le maggiori riserve.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 9 luglio 1867.

N. 2700. **Udine Comune.** È approvata la deliberazione Consigliare 6 corrente che statui di assumere a mutuo dalla Cassa di Risparmio di Milano, la somma di L. 100,000 coll'interesse del 5 per cento e di accettare la proroga di un'anno per la restituzione dell'altro capitale di pari somma ricevuta a mutuo nel 23 Dicembre 1866.

N. 2735. **Provincia.** Vene proclamata la nomina dei membri della Commissione incaricata di scegliere gli otto individui appartenenti alle classi degli artisti, artieri ed industriali da inviarsi alla Esposizione Universale di Parigi nei signori

- 1- Freschi Co. Gherardo
- 2- Galvani Giorgio
- 3- Cavedalis Alessandro
- 4- Celotti Dr. Antonio
- 5- Milanesi Dr. Andrea
- 6- Foramiti Edoardo
- 7- Polani Dr. Antonio
- 8- Peteani Cav. Antonio
- 9- Locatelli Dr. Giov. Batt.
- 10- Fasser Antonio.

N. 2174. **Cividale Comune.** È approvata la deliberazione Consigliare 16 Maggio pp. che statui di vendere le Obbligazioni del Prestito 1859 per fiorini 3430 onde erogare il ricavato nell'estinzione di debiti verso privati per requisizioni militari.

N. 2287. **Provincia.** È approvato il contratto di fitto del locale ad uso di Caserma dei R. Carabinieri in Pordenone, e del locale del Sig. Capitano, per l'anno canone del primo di L. 2074.04 e per secondo di L. 720.

N. 2308. **Cividale Ospitale.** È autorizzata l'amministrazione dell'Istituto a rinnovare per 12 anni il contratto di fitto di una colonia posta in borona, territorio austriaco, coll'obbligo nel locatario di pagare l'annuo canone di fior. 805.60 e di eseguire le migliorie della perizia Vidulis per l'importo di fiorini 2043.50.

N. 2394. **Paluzza Comune.** È approvata la deliberazione Consigliare 20 Marzo pp. con cui accordò ai proprietari abitanti N. 29 piante per la ricostruzione di un Molino incendiato.

N. 1995. **Mione Comune.** È approvata la deliberazione Consigliare 20 Aprile pp. che statui di concedere ai miserabili frazionisti di Agros e Bella a titolo di sussidio l'importo delle piante tariffe e da schianto, giusta rilevazione e stima della r. Ispezione forestale.

N. 2382. **S. Daniele Comune.** È approvata la deliberazione Consigliare 8 Marzo pp. con cui si accordò ai fratelli Nardini di poggiare una parete sopra



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 6016 p. 1

## EDITTO

Si rende noto all'assente Bortolussi Angelo fu G. Batta detto della Zuanza di Molèvana in Travesio che Magrin Luigi e Raimondo produssero contro di lui petizione per pagamento di fior. 174,14 in dipendenza a liquidazione di conti 11 Febbrajo dell'anno corrente e che fu fissata l'udienza 19 Settembre p. v. ore 9 ant.

Ignota essendo la di lui dimora, gli venne nominato a curatore quest'avv. Dr. Ongaro al quale dovrà far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore; mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locche si pubblicherà nei luoghi di metodo e s'inscriverà per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo 26 Luglio 1867

Il Reggente  
ROSINATO

Barbaro Cane.

N. 8195. 2

## Avviso.

Da parte del R. Tribunale Provinciale in Udine si rende noto alli Sig. Elisabetta Graffi-Zaffoni di Udine, essere stato emesso il Decreto 9 Aprile pp. N. 3526 sulla petizione esecutiva 12 Febbrajo 1866 N. 1574 di Antonio Posser e C. ti contro essa Graffi-Zaffoni e C. ti e che essendo assente e d'ignota dimora le venne nominato in Curatore questo avv. Dr. Mattia Missio al quale fu intimato per di sé conto il detto Decreto, e potrà quindi al nominatole Curat. far pervenire le proprie istruzioni, mentre altrimenti dovrà amputare a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblicherà mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine* ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi

Dal R. Tribunale Provinciale  
Udine li 16 agosto 1867

Il Reggente  
CARRARO

Vidoni.

N. 579 IV. 2

Provincia del Friuli Distretto di Tarcento

MUNICIPIO DI MAGNANO

## AVVISO DI CONCORSO.

Esecutivamente alla deliberazione Consiliare 27 febbrajo anno corrente, a tutto il 20 ottobre p. v. si apre il concorso al Posto di Segretario Comunale di Magnano, coll'annuo emolumento di it. l. 865,00 pagabili mensilmente in via posticipata.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze in Bollo di Legge, non più tardi del detto giorno, corredandole dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita  
b) Certificato di cittadinanza italiana  
c) Attestato medico di sana costituzione fisica.

d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti Leggi.

e) Ogni altro titolo comprovante i servizi amministrativi eventualmente prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale.  
Magnano li 17 agosto 1867

Il Sindaco  
M. GERVASONI

N. 807-I. p. 1

Distretto di Pordenone Comune di S. Quirino

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di Settembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune con l'annuo onorario di L. 1740,28 compreso l'indennizzo per il cavallo.

Il Comune è diviso in tre frazioni, con residenza in S. Quirino, e distanza dalle stesse

di miglia 1, ed 1 1/2, posto in pianura, e strade in manutenzione.

Totale della popolazione abitanti 2590 di cui la metà circa avente diritto ad assistenza gratuita.

Gli aspiranti corredereanno l'Istanza a norma di Legge indirizzata al Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

S. Quirino 15 Agosto 1867

Il Sindaco  
DOMENICO COJAZZI

N. 760 p. 1

Distretto di Pordenone Comune di S. Quirino

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di S. Quirino, cui va annesso per ora l'annuo stipendio di L. 800.

Nel caso che occorra un temporario Diurista, si avverte che il pagamento resta 1 1/2 a carico del Segretario e 1/2 del Comune.

Gli aspiranti presenteranno le loro Istanze al Municipio, corredandole dei documenti fissati dal Regolamento 8 Giugno 1865 n. 2321.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

S. Quirino 17 Agosto 1867.

Il Sindaco  
DOMENICO COJAZZI

## VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

## AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8°, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprendrà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà due lire.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analogia obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.

GIULIO ANDREA PIRONA

MUSICA NAZIONALE ED ESTERA (Sconto 50 %)

pubblicata da

LIBRERIA E LITOGRAFIA

— (UDINE) —

LUIGI BERLETTI

4299 Poltoni G. Solitudine in due. Mazurka elegante per Pianoforte. Fr. 250

4300 Tempo pers. Polka brillante per Pianoforte. 2.50

4303 Un. momento melanconico. Romanza in Ch. di Sol, con acciò di Pianoforte. 3.50

4333 Tempozit G. Grazia. Mazurka per Pianoforte, sopra motivi del Pardon de Pleinmel di Meyerbeer. 2. —

ABONNAMENTO ALLA LETTURA MUSICALE (Sconto 18-75% Un. mese 4)

CALCLOGRAFIA MUSICALE

UDINE, Tipografia Jacob e Cognacq.

CEMENTO IDRAULICO  
della  
SOCIETA' BERGAMASCA CON OFFICINE  
IN  
SCANZO-PRADALUNGA-BERGAMO-CUMENDUNO

Questo cemento nella cui composizione hanno parte principale la calce e l'argilla, e che di recente venne scoperto nella Provincia di Bergamo, ha la proprietà d'indurire istantaneamente e di continuare nell'indurimento pel contatto delle acque, fino a raggiungere la durezza d'una pietra. Questa preziosa qualità rende utilissimo il Cemento per le costruzioni marittime, argini, dighe, acquedotti, bagni, cisterne ecc., ecc.

Sottoposto questo Cemento a replicate esperienze chimiche ed applicazioni pratiche, ha offerto risultati tanto soddisfacenti, da esser dichiarato da persone dell'arte fra le migliori qualità conosciute in Italia e da pareggiare per la sua bontà i più rinomati Cementi d'Inghilterra e di Francia.

## Modo di adoperare il Cemento Idraulico.

Si può far uso di questo Cemento in ogni sorta di costruzioni e specialmente in quelle che devono avere immediato contatto colle acque per la prontezza con cui si rapprende ed indurisce; inoltre reiterate esperienze hanno constatato che resiste ad ogni sorta d'intemperie ed al gelo, purché si abbia la precauzione che le opere sieno eseguite circa un mese prima del sopravvenire di questo.

Nella composizione delle malte, la mescolanza del Cemento colla sabbia, si deve fare sempre a secco, indi incorporarvi l'acqua, che si avrà cura sia netta e limpida, aggiunta in molte volte, e in moderata proporzione.

La sabbia dovrà esser priva di terra, per cui si raccomanda di far uso di quella che si estrae dalle acque correnti, o di far precedere la lavatura a quella che si escava dai terreni.

Le malte di Cemento dovranno sempre farsi a piccole dosi, onde non si rapprendano e perdano porzione della loro forza di coesione prima di impiegarle.

Negli intonaci esposti all'aria, comparativamente colla dose del Cemento, la sabbia può variare dal terzo alla metà in volume; la dose dell'acqua deve essere di tre quarti. Si rimescola la malta finché sia bene omogenea. L'intonaco si opera dal basso all'alto per strati orizzontali dopo avere scrostato al vivo la parete e lavata a grande acqua. Compiuti i deuti intonaci, coverrà spruzzarli con acqua o coprirli con materie umide per alcuni giorni onde evitare le screpolature.

Negli intonaci esposti all'umido si opera come nei precedenti, diminuendo le proporzioni delle sabbie fino ad impiegare il Cemento puro onde accelerare l'indurimento.

Nei predetti intonaci ed in ogni altra operazione si abbia cura di non disturbare l'azione del Cemento, tormentandolo mentre indurisce per cui gli intonaci greggi sono da preferirsi ai lisciati.

Nei muri a contatto coll'acqua si dovranno impiegare pietre o ciottoli a preferenza dei mattoni, a meno che questi non sieno assolutamente ben cotti, poiché d'ordinario i mattoni assorbindo l'umidità si dilatano facendo screpolare l'intonaco della parete.

## Composizione delle malte

Malta N. 1 con chilogr. 200 Cemento e mezzo metro cubo di sabbia si forma una malta per murature all'aria, fondamenti di cantina ecc., ecc.

Malta N. 2 con 250 chilogr. Cemento e mezzo metro cubo di sabbia si forma una malta per costruzioni subacquee.

Composizione dei Bétons  
Bétons N. 1. Una parte di malta Num. 1 impiegato a secco, due parti di ghiaia e scaglie di pietra.

Bétons N. 2. Due parti di malta Num. 2 impiegato in acqua tre parti di ghiaia e scaglie di pietra.

## Applicazioni speciali per le quali viene raccomandato l'uso del Cemento Idraulico.

Acquedotti-canali per irrigazioni-moli-dighe-cisterne-bagni-tubi per acque e gas tanto articolati che continui - mattoni e pavimenti alla Veneziana.

La Società Bergamasca con detto Cemento costuisce pietre artificiali d'ogni forma e dimensione, oggetti d'ornato, tubi per condotti d'acqua o latrine, mattoni da pavimento e da fabbriche, vasi ecc., ecc.

Deposito principale per la Provincia di Udine  
presso l'impresa G. B. Bizzani in Udine.

Torino, 28 agosto 1865.

MINISTERO  
DEI  
LAVORI PUBBLICI.

## DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Divisione 5.a, Sez. 2.a

N. 827S.

## OGGETTO

Cementi idraulici della Società Bergamasca.

Si è costituita in Bergamo una Società detta Bergamasca allo scopo di trarre partito dagli estesi banchi di cemento atti alla composizione di malte idrauliche, che vennero scoperti in quella Provincia.

Le attestazioni che a seguito di ripetute esperienze eseguite, quando al laboratorio sopre dei semplici saggi, quando in più vasta scala della costruzione di opere pubbliche, sono state rilasciate da distinti ingegneri a favore dei cementi premento, facendo ravvisare la convenienza di ammettere in massima l'impiego dei medesimi nelle opere che si eseguiscono per conto dello Stato, il sottoscritto aderendo alle istanze ricevute da quella Società, e dalle Autorità locali raccomandate, e nello scopo di giovare, per quanto in lui, allo sviluppo di un'industria nazionale, è venuto nella deliberazione di autorizzare l'impiego del predetto materiale in tutte quelle opere di conto dello Stato in cui esso potrà a giudizio dei signori Direttori delle medesime riputarsi accomodato.

Vorranno conseguentemente i signori Prefetti rendere di che sopra informati i signori Ingegneri-capi ed Ingegneri del Genio civile nelle rispettive Province per l'introduzione sia nelle perizie, che nei Capitolati di quelle speciali indicazioni o prescrizioni che secondo l'opportunità dei casi riputeranno convenienti.

Per il Ministro  
SPORGAZZI.